

COSA ACCADE IN BRASILE
LE INCERTEZZE DELL'ATTUALE
SCENARIO POLITICO
pag. 2

MAI TROPPO TARDI
LA MORTE
DI GEORGE BUSH
pag. 3

UNA VALUTAZIONE CRITICA2
LE RADICI CRISTIANE
DELL'EUROPA?
pag. 5

ANTIMILITARISMO
POLIGONI MILITARI E
INQUINAMENTO DEL TERRITORIO
pag. 6/8



n. 34
anno 98

Umanità Nova

settimanale anarchico **UMANITA' NOVA** fondato nel 1920 da Errico Malatesta

www.umanitanova.org - uenne_redazione@federazioneanarchica.org - € 1,50 - 9/12/2018

ANCORA GUERRA DI CLASSE

DECRETO INSICUREZZA



TALLIDE

Con grande tripudio della Lega Nord è passato il Decreto Sicurezza. Ne avevano già fatti Maroni e Minniti e ora tocca a Salvini.

I decreti teoricamente servirebbero per l'azione di governo urgente ed emergenziale, ad esempio, a stanziare soldi in breve tempo per intervenire su qualche catastrofe, ma la sicurezza è diventata una finta emergenza permanente.

I reati, sia contro la persona che contro la proprietà, sono in calo da anni sia in termini relativi che in termini assoluti. Le città sono molto più sicure dai così detti criminali predatori rispetto a 15-20 anni fa. L'unica nota stonata è che, probabilmente, certe

tipologie di reato, quali i furti nelle abitazioni, sono diminuiti ma si sono sparsi maggiormente sul territorio. Anche gli omicidi sono in calo, con la notevole eccezione degli omicidi di genere, i così detti femminicidi, che sono aumentati in termini relativi, data la stretta autoritaria e l'ondata reazionaria che attraversa la penisola da qualche anno.

Insomma, a vedere i dati, diffusi per altro dallo stesso Viminale, parrebbe non esistere nes-

suna emergenza. Che infatti non esiste, ma va inventata: per compattare la cittadinanza, rendere appetibile la militarizzazione del territorio, soddisfare l'ideologia di quella classe media in via di decomposizione e della piccola imprenditoria che sono i serbatoi di voto di Lega e, in misura differente, dei Cinque Stelle.

“Insomma, a vedere i dati, diffusi per altro dallo stesso Viminale, parrebbe non esistere nessuna emergenza. Che infatti non esiste, ma va inventata”

Laddove l'emergenza non esiste la si va a creare: ed ecco la distruzione, scientemente programmata, dei sistemi di accoglienza diffusa che getterà

per strada migliaia di persone, con conseguenze facili da immaginare. E già si vuole riaprire gli odiosi CIE/CPT, magari sotto un altro nome. Se il sistema dell'accoglienza diffusa aveva i suoi difetti e presentava pesanti aspetti di speculazione economica da parte delle varie cooperative sociali ciò che si prospetta è ancora peggio: miseria diffusa e internamenti di massa per coloro che saranno definiti come indesiderabili.

Ovviamente, il decreto sicurezza va ad inasprire anche le pene per chi attua un blocco stradale, nel tentativo di colpire qui e ora le mobilitazioni operaie, soprattutto della logistica, ma non solo di questa, dato che il blocco della circolazione delle merci è una delle armi più utili in mano a degli sciope-

ranti o a chi si batte contro la delocalizzazione di una fabbrica. Chissà che cosa ne diranno quegli italianissimi operai che sono stati ingannati dalla propaganda nazionalista e sono finiti a votare Lega o 5S quando finiranno sotto processo rischiando anni di carcere per avere bloccato un TIR.

Insomma questo decreto sicurezza si inserisce pienamente nella linea tracciata dagli analoghi precedenti e andrà a colpire qui e ora le condizioni di vita degli oppressi.

Da parte nostra non possiamo che auspicare attivamente l'emergere di un imponente movimento che ostacoli e blocchi questo ennesimo attacco alla nostra classe.

LE INCERTEZZE DELL'ATTUALE SCENARIO POLITICO

COSA ACCADE IN BRASILE

GAMA*

Le incertezze dell'attuale scenario politico in Brasile hanno scatenato le più varie speculazioni su come il nuovo regime tratterà gli attivisti sociali. In generale, sono state fatte molte minacce durante la campagna elettorale da parte del candidato filofascista Jair Bolsonaro, non solo contro i sostenitori del Partito dei Lavoratori, il PT, ma contro tutti gli "attivisti". Queste dichiarazioni, accompagnate da fatti concreti, attacchi fisici ed innumerevoli testimonianze delle molestie più varie, causano nel campo di coloro che sono colpiti più direttamente grande insicurezza, stimolando paura ed anche panico.

Per quanto riguarda le minacce, crediamo che siano reali, non semplici promesse, sono già la realizzazione di ciò che è stato annunciato. La loro natura concreta rende impossibile dubitare delle loro intenzioni. In questo senso, non c'è nulla che contrasti i fatti. Tuttavia, mentre è vero che gli attacchi si intensificheranno e toccheranno maggiormente i settori popolari ed anche la classe media, non è meno vera l'osservazione che la paura e il panico non derivano direttamente e unicamente dalle minacce. Molto spesso, questi sentimenti sono più il prodotto della solitudine che il risultato diretto delle minacce. Anche se emotivamente il "grilletto" che la fa scattare è la minaccia, è nella solitudine che la paura si rafforza di più e trova il suo significato più autentico. La paura alimenta la solitudine, l'isolamento politico e la mancanza di strutture organizzative coerenti. La

paura è l'espressione individuale e collettiva delle mancanze fondamentali.

Più che l'affettività interpersonale, la realtà, la minaccia concreta, richiede un'organizzazione ed una lotta comuni. Oltre che un'organizzazione politica, oltre che meccanismi coerenti di difesa e attacco, è anche necessaria la solidarietà. Questi sono aspetti complementari ed inseparabili che, nel passato, l'intelligenza rivoluzionaria sapeva come affrontare tramite "la solidarietà dei fratelli internazionali". È importante separare le minacce concrete dalle nostre paure diffuse. È strategico separare ciò che ci minaccia da ciò che ci manca per affrontare tali pericoli con l'energia necessaria. Se, da una parte, non possiamo evitare le minacce, dall'altra possiamo evitare la paura. Le minacce provengono

dai nostri nemici mentre la paura viene da noi stessi. È impossibile evitare ciò che il nemico intende fare con militanti ed attivisti, ma è più che necessario e fattibile eliminare la paura attraverso atteggiamenti e politiche chiari sui rapporti collettivi e sulla solidarietà interpersonale.

Se continuiamo a trasformare la minaccia in paura, giustificandoci col passato, lavoreremo ancora di più sulla "agenda del nemico", seguiremo le sue orme, accetteremo le sue strategie e, così facendo, abbandoneremo la costruzione della nostra propria linea di azione. Ci trasformeremo in "vittime volontarie" quando decidiamo di continuare la lotta ed in "arresti" quando la abbandoniamo. In entrambi i casi, sarà un disastro.

Per riassumere, la minaccia è una



tattica dell'oppressore, la paura è la completa mancanza di organizzazione degli oppressi, la sua solitudine più plateale.

La situazione attuale deve essere attribuita non solo alla crescita del conservatorismo, alla sua espansione nella società, all'ondata in cui ha annegato la democrazia rappresentativa nei sondaggi. Bisogna riconoscere che gli attivisti hanno assistito a una sorta di "prostrazione politica" quasi completa di fronte agli eventi degli ultimi anni. È necessario riconoscere che, nel caso degli anarchici, la propaganda delle idee è progredita molto più rapidamente delle esperienze concrete di integrazione nel tessuto sociale. Un'asimmetria di cui ci rendiamo conto, in queste gravi situazioni a lungo attese. In generale, la sedicente "sinistra" si è comportata in tre modi negli ultimi cinque anni.

O collaborava direttamente con il "blocco progressista popolare", o ne era il suo "sostenitore critico", od anche, nel caso degli anarchici, in-

sufficiente nella "opposizione proporzionale". Una diagnosi che, da un lato, presenta importanti sfumature ideologiche; d'altra parte, non allevia nessuna delle loro responsabilità. Ciò non nasconde la mancanza totale o quasi totale di progetti sociali davvero efficaci.

Di fronte alle minacce del presidente filofascista, concrete e dirette, dobbiamo organizzare più che mai i nuclei della resistenza. È necessario organizzarli senza le carenze evidenziate qui. Devono essere "forti" e "dense". Le nostre proposte antifasciste devono essere forti e socialmente dense. È necessario che la proposta politica e ideologica sia forte, che identifichi l'avversario con chiarezza e che, allo stesso modo, permetta l'integrazione col corpo sociale definendo le molte necessità che la lotta deve riconoscere per non perdere la sua sostanza.

In questo senso, la costruzione può avvenire solo dal basso verso l'alto e dalla periferia al centro. Deve svilupparsi attraverso la federazione degli sforzi e delle organizzazioni, attraverso nuclei attentamente e pazientemente costituiti e nel rispetto delle alleanze. Un'articolazione in cui l'autodifesa è l'obiettivo più immediato ma che non nasconde la sua ambizione a lungo termine di promuovere una cultura radicalmente democratica, in grado di resistere a qualsiasi scenario imposto da un "incidente elettorale".

Alcune di queste organizzazioni ed iniziative esistono da diverso tempo. Alcune negli ultimi anni hanno persino messo in pratica ciò che proponiamo qui. In questo caso, si raccomanda

la ricerca della formalizzazione delle alleanze, di relazioni politiche più esplicite volte all'autodifesa. Che ci si riunisca nel modo che sembra il più utile ed il più sicuro in ciò che riteniamo più urgente in base alla sua fisionomia sociale ed al suo orientamento ideologico.

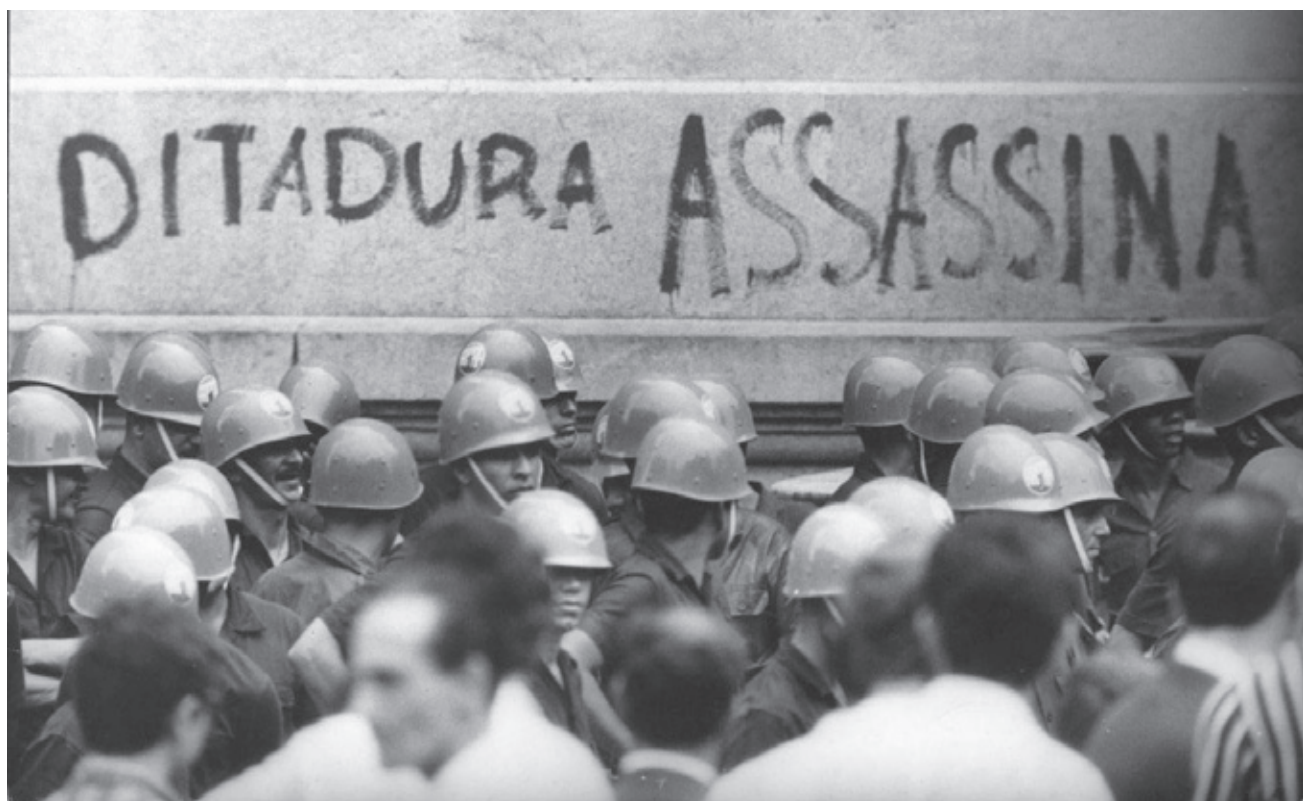
È urgente che una volta che ci si è federati e si siano affermate le identità, si definisca una strategia di alleanza globale. Occorre scegliere gli alleati sulla base di criteri di fiducia e affinità. Occorre che una rete di supporto e difesa sia costruita, che sia utile contro le molestie immediate, ma che porti anche ad un accordo minimo sui prossimi passi. Una rete di supporto reciproco che non solo servirà per la situazione attuale, ma che sia destinata ad essere efficace nella lotta.

"Un'articolazione in cui l'autodifesa è l'obiettivo più immediato ma che non nasconde la sua ambizione a lungo termine di promuovere una cultura radicalmente democratica, in grado di resistere a qualsiasi scenario imposto da un "incidente elettorale""

Comprendiamo che è il momento di unire i nostri sforzi contro le minacce. È necessario mettere al servizio della sopravvivenza di individui, gruppi e tradizioni rivoluzionarie tutto il retaggio di resistenza che ci è stato lasciato dai decenni precedenti. È nella stessa misura urgente comprendere che tutto ciò che ci distingue farà la nostra forza. Possa la pluralità potenziare l'unità senza uniformità e che la minaccia resti solo l'intenzione del nemico comune e non la ragione delle nostre paure.

Traduzione di Enrico Voccia

**Grupo de Afinidades e Movimentação Anarquista*



MAI TROPPO TARDI, PURTROPPO NON ABBASTANZA PRESTO

LA MORTE DI GEORGE BUSH

KOLVOROK

Alla veneranda età di 94 anni si è tolto dalle spese George Bush I, 41° presidente degli Stati Uniti. Responsabile del prosieguo della “Guerra alla Droga”, già fautore delle stragi in Nicaragua e dell’alleanza con i narcos per appoggiare i contras, tra gli istigatori della pluriennale guerra tra Iraq e Iran, poi animato dal fervente spirito della difesa della sovranità del Kuwait lanciatisi nella guerra contro quel macellaio suo pari di Saddam. Mandante del massacro dell’esercito irakeno, in parte sbandato e in parte insorto contro il suo governo, governo che gli USA non potevano assolutamente permettersi di fare cadere a opera del disfattismo rivoluzionario

degli insorti che già si organizzavano in consigli, e finirono stritolati tra la Guardia Nazionale di Saddam, casualmente non toccata dai bombardamenti alleati, il nazionalismo kurdo e il revanchismo sciita degli Al Sadr. Successivamente impose un decennale embargo, rafforzato da quegli altri criminali dei Clinton e della Albright, che causò malnutrizione diffusa e un numero non quantificabile di morti tra la popolazione civile irakena, mentre la classe dominante guidata da Saddam gozzovigliava nei palazzi del potere di Baghdad arricchendosi con gli aiuti internazionali e il mercato nero degli stessi. Ricordato per avere dato alla luce un figlio egualmente criminale, ma probabilmente più imbecille, che continuò l’opera paterna, che fu la stessa dei “concorrenti” Clinton, attaccando di

nuovo l’Irak, per non tacere dell’Afghanistan, nel 2003 e ponendo le basi per la completa decomposizione dello scenario del Siraq che poi favorì la nascita dell’ISIS. Freddo esecutore e rappresentate della volontà di potenza della classe dominante statunitense mantenne la faccia che era anche di fronte all’omicidio ingiustificabile di 274 civili a bordo del volo 655 dell’Iran Air, abbattuto per errore da un missile terra aria lanciato da una nave militare statunitense. Dichiarò che non era il tipo che si scusava per le azioni americane. Ricordato con necrologi ed eulogie dalla classe politica statunitense tutta, dai Clinton agli Obama, dai Trump al democratico socialista Sanders. Non piangeranno la sua scomparsa coloro che a causa di questo criminale hanno perso i loro cari.



DANIEL DE LEÓN ED IL SOCIALIST LABOR PARTY AMERICANO

IL SOCIALISMO RIVOLUZIONARIO DI JACK LONDON

CHARLES REEVE*

Il 7 marzo 1916 lo scrittore americano JackLondon inviava al Partito Socialista nord americano una lettera di dimissioni. “Alle origini ero membro del vecchio Socialist Labor Party, che era rivoluzionario, combattivo e si manteneva sulle sue posizioni originarie. In seguito, e fino ad oggi, sono stato membro combattente del Partito Socialista (...) Convinto della necessità della rivolta di classe così come la propagandava e la predicava il SLP, e sostenuto dalle migliori convinzioni personali, avevo fede che la classe. operaia, non mischiandosi e non facendo accordi con il nemico avrebbe potuto arrivare

alla propria emancipazione. Ma poiché, in questi ultimi anni, la tendenza del socialismo negli Stati Uniti è stata tutta un compromesso sento che il mio spirito si rifiuta di sostenere questo penoso atteggiamento e quindi io non posso più restare membro del partito”.

Se Jack London è oggi celebre, ben pochi conoscono il SLP. Chi, ai giorni nostri, sa che ci fu, all’inizio di questo secolo, un apporto specificamente americano alle idee del socialismo rivoluzionario? Il Socialist Labor Party (Partito Socialista Operaio) fu il secondo partito socialista creato nel mondo, a Filadelfia, nel 1876. Jack London, l’eroe dell’indipendenza irlandese James Connolly, i quattro dirigenti operai di Chicago Spies, Parsons, Fischer ed Engel – il cui assassinio da parte dello Stato l’11 novembre 1887 è celebrato il primo maggio – ed altri ancora ne furono membri. Agli inizi il SLP raggruppava soprattutto proletari immigrati d’origine europea, in gran parte tedeschi. Il partito aveva sezioni in ogni comunità e la sua propaganda era diffusa in diverse lingue. Bonariamente

Engels gli aveva consigliato di imparare l’inglese... poiché avrebbe potuto essergli utile. Ma non c’è bisogno di ricordare che a cavallo fra il XIX e il XX secolo, la lotta di classe era particolarmente violenta negli Stati Uniti, dove il proletariato immigrato affrontava una borghesia giovane e sicura di se stessa, sempre pronta a soffocare nel sangue la minima contestazione dell’ordine stabilito. I militanti del SLP furono presenti a tutte le battaglie a fianco degli Anarcosindacalisti. Dal 1880 al 1914, il SLP vive anni di gloria. Il partito era allora diretto da Daniel De León, forte personalità che marcherà profondamente il socialismo ed il sindacalismo rivoluzionario. Daniel Guerin ha detto che “il suo ruolo non è senza analogia con quello svolto da George Sorel, quasi nella stessa epoca, nei confronti del sindacalismo rivoluzionario francese”.[1] In Europa – dove ci si ostina a ritenere che le idee del socialismo radicale non sono mai esistite dall’altra parte dell’Atlantico del nord – De León è assai poco conosciuto.

Fu uno spirito piuttosto autoritario, oratore e polemista brillante, agitatore temibile e pensatore originale che lasciò un considerevole lavoro teorico.

Fu anche il traduttore di Marx, Lassalle e Kautsky, come di Eugene Sue. Durante i congressi della II Internazionale socialista svoltisi prima della guerra, De León fu ascoltato e rispettato. Egli si schierò con le posizioni massimaliste che rifiutavano ogni partecipazione alle istituzioni dello Stato. Nella lotta che condusse alle posizioni socialiste riformiste De León non cessò di sottolineare che le riforme non potevano condurre al socialismo, che esse distoglievano il movimento dai suoi scopi finali e anticapitalistici.

“Se Jack London è oggi celebre, ben pochi conoscono il SLP. Chi, ai giorni nostri, sa che ci fu, all’inizio di questo secolo, un apporto specificamente americano alle idee del socialismo rivoluzionario? Il Socialist Labor Party (Partito Socialista Operaio) fu il secondo partito socialista creato nel mondo, a Filadelfia, nel 1876”

Nella logica di queste posizioni il SLP fu un feroce oppositore del sindacalismo di mestiere corporativo - tendenza dominante fra il piccolo numero di lavoratori americani sindacalizzati (circa il 4% all’inizio del secolo). I socialisti rivoluzionari ritenevano che lavorare alla riforma di questi sindacati era una pura perdita di energie. Essi descrivevano questa attività militante con una formula sarcastica divenuta famosa: “annullarsi all’interno”. Al contrario essi preconizzavano la costituzione di sindacati di industria di orientamento rivoluzionario e si impegnavano per portare su queste posizioni i piccoli sindacati in cui militavano. Ovviamente il SLP si trovò accanto alle correnti anarchiche al momento della formazione delle IWW (Industrial Workes of the World) nel 1905, l’organizzazione rivoluzionaria che resterà nella storia del movimento socialista come uno degli esempi di radicalismo emancipatore.

Se la storia del SLP e le idee di De León possono trovare oggi un certo interesse negli ambienti libertari è nella misura in cui esse rinviano ad un rapporto originale fra una corrente socialista marxista ed alcune correnti dell’anarchismo. Gli anni più entusiasti e creativi di De león furono quelli in cui egli si impegnò all’interno delle IWW, dal 1905 al 1908. Al contra-

continua a pag. 4



*continua da pag. 3
Il socialismo rivoluzionario di J. London*

rio dei dirigenti operai dell'epoca, De León "non andò mai dai sindacalismo al socialismo, ma fece il percorso inverso".[2] Egli pescò nella radicalità e nella ricchezza del movimento sindacalista alcuni elementi che gli permisero di elaborare un modello di socialismo non statale. Per De León lo Stato era una forma di governo propria del capitalismo. Esso non poteva essere né utilizzato né trasformato a vantaggio della rivoluzione ed era radicalmente incompatibile con il processo di costruzione della nuova società. Su tale questione egli si trovò in pieno accordo con le correnti anarco-sindacaliste ed il suo schema di società post-capitalista verra adottato dalle IWW.

Tuttavia la strategia che De León proponeva per condurre la lotta ai capitalismo restava subordinata al ruolo dirigente di tipo classico e provocava la diffidenza delle stesse correnti. Nell'ottica di De León il rovesciamento del capitalismo non poteva che essere il risultato di una azione politica cosciente. Il compito del partito consisteva, innanzitutto, nell'educare gli sfruttati essendo presente nelle lotte e radicalizzandole. Il momento chiave di questo rovesciamento era la vittoria elettorale: il partito presentava agli elettori un programma massimalista chiaro per l'abolizione del capitalismo. Soltanto allora, dopo questa vittoria (!), il compito di ricostruzione della società doveva ritornare alle organizzazioni sindacali rivoluzionarie diindustria. Essendosi dissolto

il partito e dovendosi smantellare lo Stato capitalista, restava da costituire una specie di parlamento nel quale dovevano sedere dei delegati, eletti e revocabili, in rappresentanza dei vari settori dell'economia. Si trattava di un modello che fu, ai suoi tempi, uno dei primi abbozzi di autogoverno. La riorganizzazione della vita sociale, della produzione e della distribuzione dovevano portare alla fine dei rapporti mercantili e del salariato. Misuglio contraddittorio di ingenuità legalitaria, di radicalismo militante e di utopia autogestionaria, queste concezioni animarono una corrente originale del socialismo, produssero condizioni specifiche della società nella quale presero forma. Nel massimalismo di De León e del SLP c'era, da un parte, una risposta lucida all'atteggiamento rigido della classe capitalista americana, refrattaria ad ogni progetto di contratto sociale tra le classi. Nello stesso tempo la preferenza data alla via legalitaria per la presa del potere derivava da un fiducia ingenua nel carattere libero delle elezioni... Altri hanno visto in queste contraddizioni l'impronta di correnti utopiste, allora assai presenti nella so-

cietà americana.[3] Comunque sia, l'ottimismo di De León sulla distruzione pacifica dello Stato capitalista era rafforzato dalla sua fiducia nelle potenzialità rivoluzionarie del proletariato americano. Egli insisteva sul fatto che, negli Stati Uniti, il conflitto capitale-lavoro si presentava sotto una forma più sviluppata che in Europa ed era sgombro del peso politico delle classi precapitalistiche. Ciò avrebbe dovuto permettere un passaggio diretto dal capitalismo al socialismo. In questo quadro il forte individualismo presente nel popolo americano avrebbe dovuto giocare a favore di un rifiuto del salariato.

I dirigenti sindacalisti rivoluzionari aprirono un dibattito su queste questioni in seno alle IWW ed attaccarono De León proprio sol terreno delle sue contraddizioni. Pur riconoscendo che lo spirito individualista era una componente della combattività operaia, essi mettevano in luce il fatto che esso era anche un fattore di integrazione nella società capitalista

"I dirigenti sindacalisti rivoluzionari aprirono un dibattito su queste questioni in seno alle IWW ed attaccarono De León proprio sol terreno delle sue contraddizioni. Pur riconoscendo che lo spirito individualista era una componente della combattività operaia, essi mettevano in luce il fatto che esso era anche un fattore di integrazione nella società capitalista"

sol terreno delle sue contraddizioni. Pur riconoscendo che lo spirito individualista era una componente della combattività operaia, essi mettevano in luce il fatto che esso era anche un fattore di integrazione nella società capitalista e rimanevano scettici sulle potenzialità rivoluzionarie del momento. Essi ritenevano che i militanti delle IWW non potevano farsi illusione

ni sullo svolgimento pacifico della rivoluzione, proprio mentre subivano una selvaggia repressione da parte della classe capitalista. Gli avversari di De León dicevano: "La classe capitalista ha scelto la guerra (...) Viviamo in una situazione di guerra di classe". Infine, essi avevano un altro punto di disaccordo fondamentale con De León ed i militanti del SLP. Per anarco-sindacalisti e sindacalisti rivoluzionari l'insistenza posta dal SLP sull'"educazione politica dei lavoratori" nascondeva male la loro volontà di prendere il controllo politico delle IWW. Opponendo l'azione diretta delle masse alle illusioni elettorali, denunciando la manipolazione dei sindacati da parte della struttura partitica, queste correnti finirono per mettere in minoranza De León ed i suoi partigiani. Nel 1908, durante il IV congresso, essi dovettero lasciare le IWW. Non vi rientrarono mai più. Dopo la scomparsa di De León (1914) il SLP iniziò il proprio lento ed inesorabile declino. Mentre il capitalismo americano trionfava, i suoi militanti persero via via ogni contatto con i sindacati e gli ambienti di lavoro. Proseguirono tuttavia il loro lavoro di propaganda delle idee socialiste e proseguirono la pubblicazione del giornale "The people" – attualmente il più antico giornale socialista esistente.[4] Il partito continuò a presentarsi alle elezioni con il programma di abolizione del capitalismo diventando un gruppuscolo caratterizzato da un settarismo caricaturale: tutti i membri del partito che osavano mettere in discussione le tesi di De León venivano automaticamente esclusi. Molti di

questi espulsi fondarono altri gruppuscoli vicini alle tesi dell'autogestione sociale. Negli anni '60 questi gruppuscoli si avvicinarono ai gruppi della nuova sinistra.[5]

I rimproveri fatti da Jack London nella sua lettera di dimissioni appaiono più che giustificati dopo un secolo di esperienze di "socialismo del possibile". Se il riformismo ha potuto conquistare tanti spiriti è proprio perché esso è una maniera dolce di funzionamento del capitalismo. Questa vittoria ha sepolto tutte le velleità di trovare una soluzione radicale alla questione sociale. E, oggi di nuovo, la barbarie si disegna sotto i nostri occhi, prezzo di questa sottomissione al "riformismo realista". Se si ripensa al progetto di sovversione sociale non si mancherà di rivalutare quei principi che animarono nel passato le correnti eterodosse del socialismo e che permisero la loro convergenza con il movimento anarchico. Primo fra tutti quello che condiziona l'emancipazione sociale all'azione cosciente ed autonoma degli stessi interessati.

traduzione da "Echo-gruffe", Lyon, gennaio 1994

NOTE
[1] D. Guerin, *Dove va il popolo americano?*, Parigi, 1951.
[2] *Ibidem*.
[3] *Lo stesso De León inizio la sua attività politica nei club che difendevano le idee dell'utopista americano Edward Bellamy*.
[4] *The people, 914, Industrial Avenue, Palo Alto, CA 94303, USA*.
[5] *Green Synthesis, PO Box 1858, San Pedro, CA 90733, USA; Discussion Bulletin, PO Box 1564, Grand Rapids, MI 49501, USA*.

MILITARISMO/TRATTO DA GERMINAL 95 DEL GIUGNO/NOVEMBRE 2004

IL LEGAME TRA CAPITALISMO E GUERRA

MURRAY BOOKCHIN*

Al di là del legame altamente tecnologico esistente fra capitalismo e guerra, non vi è alcuna caratteristica specifica che accomuni o separi i due. La scoperta dei metalli (rame, bronzo, ferro e simili) per forgiare strumenti ha portato invariabilmente al loro uso come armi. Il capitalismo, in quanto storia della competizione, ha talmente accelerato lo sviluppo dell'industria bellica che risulta difficile credere che l'Età del Ferro sia realmente iniziata solo 5000 anni fa circa e che l'Età del Bronzo, prima ancora, sia durata solo pochi secoli – con aumenti colossali del numero delle guerre.

Nel giro di un solo secolo, l'attuale associazione delle guerre con forme di competizione capitalistica ha prodotto ciò che Dwight D. Eisenhower, il presidente americano degli anni '50, in modo assolutamente calzante chiamava il "complesso militar-industriale." Le tecnologie della guerra e del capitalismo sono diventate totalmente connesse. In effetti è abbastanza corretto affermare che la guerra e la tecnologia sono totalmente connesse. Il presente conflitto in Iraq ha generato una situazione in cui ogni passo nella sofisticazione della tecnica caratte-

rezza l'età in cui si realizza. Di conseguenza, oggi non abbiamo più un'Età del Ferro, iniziata alcune migliaia di anni fa, ma un'Era atomica, iniziata appena pochi decenni fa. Oggi le armi strategiche, come i missili, possono essere sparate dalla spalla di un uomo che li regge. Altri progressi tecnologici "futuristici" progettano l'emergere di un'Era Solare e di un'Era dell'Idrogeno – con la prospettiva di guerre basate su questi combustibili. L'industria capitalista si è accaparrata tutto ciò che ha trovato utile, in una misura che solo poche generazioni fa non poteva essere immaginata – e lo stesso ha fatto con le guerre che nessuno ormai crede possano essere evitate fintanto che continuano a sussistere relazioni sociali di tipo capitalistico. Ma l'uso di una base di risorse tanto diversificata è incompatibile con un'economia che vive di competizione – in altre parole per la crescita in

nome della crescita stessa. Il capitalismo non soltanto ricostruisce se stesso continuamente (come Karl Marx mise in evidenza nel Capitale) ma si ricostruisce su una base in continua espansione. Non solo poi espande la propria base di risorse, ma si diversifica ulteriormente ad una velocità straordinaria. Ciò che oggi può solo essere immaginato diventerà quasi certamente una realtà in futuro, in modo così malleabile e creativo che non si vedono limitazioni capaci di contenere i peggiori orrori. In una società basata sulla crescita in nome della crescita, senza costrizioni morali che la inibiscano, il mondo intero è soggetto ad essere ricostruito – e nel peggiore dei modi. La "prima natura", come la chiamava Cicerone (il mondo naturale che si è evoluto senza l'intervento della mano umana) e la "seconda natura" (la forma dell'evoluzione naturale guidata dal pensiero e dalle azioni umane) si trovano oggi in aspra

"Ciò che oggi può solo essere immaginato diventerà quasi certamente una realtà in futuro, in modo così malleabile e creativo che non si vedono limitazioni capaci di contenere i peggiori orrori"

contrapposizione al livello delle forme di vita complesse. La nostra "seconda natura" minaccia di semplificare drasticamente la "prima natura" dalla quale noi stessi come specie, e tutte le altre forme di vita complesse, siamo emersi. Eppure, ciò che è clamorosamente evidente è che nessuna delle due forme di natura può esistere senza l'altra. È un'idiozia dei moderni primitivisti quella secondo la quale dovremmo tornare totalmente al passato primordiale per evitare il suicidio della specie – ciò non è più possibile senza che si verifichi quello stesso suicidio che un tale ritorno produrrebbe. Non possiamo tornare alle caverne così come non possiamo creare il paradiso tecnocratico di Buckminster Fuller senza arrivare all'auto-annichilimento.

Ciò di cui abbiamo bisogno oggi è una trascendenza o Aufhebung di entrambe le nature, la "prima" e la "seconda", per arrivare a una fusione e a un progresso oltre queste due in una "natura libera", in cui gli elementi migliori delle due diano vita a un'età guidata dalla spontaneità della "prima natura" e dalla razionalità della "seconda." Mi riferisco ad una natura pensante che può percepire la realtà attorno a sé e scegliere in modo ragionato le alternative e le improvvisazioni insite nella creazione di un'evoluzione sapiente della vita. Questa nuova natura rifiuterebbe le grandi conurbazioni che hanno preso il posto della terra coltivabile, i rifiuti che inquinano vaste aree degli oceani, i veleni letali che infestano la catena alimentare umana, i cambiamenti climatici che causano il cancro della pelle e dei polmoni – eccetera. Lasciatemi spiegare che questa nuova natura tenderà di armonizzarsi combinando le caratteristiche migliori e più

razionali della prima e della seconda natura. Combinerà ciò che è strettamente umano, come ad esempio le macchine, con ciò che è strettamente non-umano, come la fotosintesi, in un sistema orientato in senso antropo-ecologico di ecologia sociale. Sarà allo stesso tempo restaurativo e creativo, facendoci ritornare a un tempo in cui l'umanità si trovava ancora sulla soglia tra la biologia e l'antropologia. Sarà una cultura creata in modo cosciente e costruita in modo spontaneo. Sarà una cultura che combina il gioco libero della prima natura con il progetto ragionato della seconda, che risponde ai bisogni dell'istinto e della mente, dello spirito e del pensiero, del riconoscimento di una necessità e della conoscenza dell'universo aperto dell'incognito e delle contraddizioni. Inoltre, formerebbe poi un unico tessuto della conoscenza appena distinguibile di un mondo remoto e del ricco discernimento di un mondo che è ancora in divenire.

Come la filosofa, sarebbe la conoscenza di ciò che è stato assieme a ciò che è in via di realizzazione. L'umanità è sempre stata su questa soglia ed è proprio questo che ha reso la nostra specie tanto particolare e creativa. La parola ecologia è essenzialmente un modo naturalistico per dire dialettica – un continuum in cui ciò che era, ciò che è e ciò che sarà è una presenza pulsante in mezzo ad una realtà vera che è sempre un continuum. Proprio come la parola sociale in ecologia sociale è un altro modo per dire socialismo, così la parola ecologia è un altro modo per dire sviluppo dialettico e continuo.

****Traduzione a cura di Giulia Berretta***

LE RADICI CRISTIANE DELL'EUROPA?

FRANCO CEL8

I reperti e i documenti sulla distruzione dei templi nei primi secoli del cristianesimo raccontano come ad Atene fu profanata la colossale statua di Atena dell'Acropoli, e che le sculture e i marmi del Partenone non sfuggirono alla stessa sorte. Una grande statua di Afrodite fu sfigurata da una grezza croce intagliata sulla fronte, gli occhi devastati e il naso fatto a pezzi. In poco più di un secolo le più belle sculture scomparirono.

A Cirene fu profanato l'antico tempio di Demetra, a Sparta una statua colossale di Era fu deturpata e il volto sfigurato da grezze croci. Non furono risparmiati nemmeno i boschi sacri alle divinità, quei templi naturali di pace furono distrutti e in molti casi gli

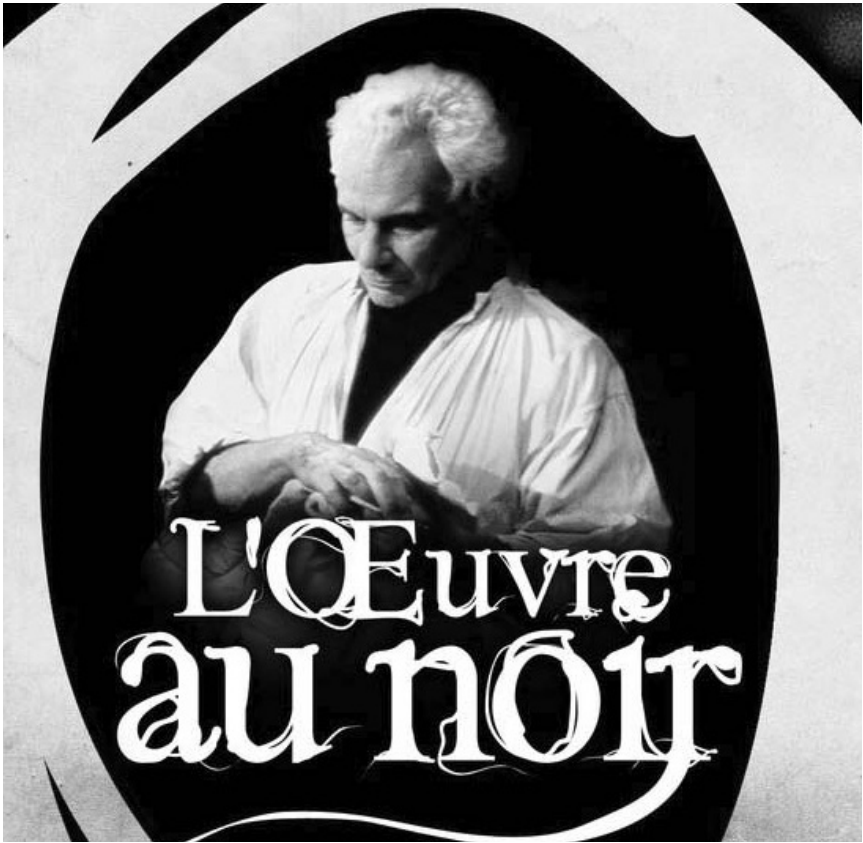
vita era il congiungimento con Dio, mentre i "pagani" ponevano gli anni, i mesi e i giorni di vita del defunto, per rilevare le possibilità che aveva avuto quella persona per essere felice.

Purtroppo i reperti e i documenti in nostro possesso sono soltanto quella minima parte sopravvissuta a secoli di devastazione. Non sapremo mai quanto è stato realmente distrutto, e quante vittime ha fatto il cristianesimo, restano alcune prove, ma molta documentazione è andata perduta. I cristiani non sfiguravano solamente l'oggetto del loro odio ma cancellavano anche ogni traccia dell'oggetto stesso, i testi conservati nei templi, infatti, non avevano destino migliore. Nelle agiografie cristiane, chi guida e incoraggia quelle scorrerie viene raramente descritto come una figura violenta e brutale, le etichette che si

stava aumentando in modo esponenziale le file dei convertiti. Le alte sfere della Chiesa, più che preoccuparsi della violenza usata, temevano che i convertiti ritornassero, una volta passata la paura, alle loro antiche religioni. Per arginare queste false conversioni, infatti, fu decretata la pena di morte per coloro che una volta convertiti venivano sorpresi negli antichi templi. Quando Costantino 'vide' la croce nel cielo, la stragrande maggioranza del popolo era pagana e i cristiani erano un'esigua minoranza. I calcoli degli storici ci danno numeri tra il sette e il dieci per cento dell'intera popolazione imperiale. Appena due secoli dopo i cristiani erano la stragrande maggioranza. E se ci si chiede come abbia potuto una cultura così importante cambiare le proprie credenze e il proprio sapere in così poco tempo, le conversioni forzate e le persecuzioni statali sembrano, se non l'unica risposta, un fattore in ogni caso determinante.

Nel Quarto Concilio Ecclesiastico di Cartagine del 398 si proibì a tutti, inclusi i vescovi cristiani, lo studio dei libri "pagani". In Occidente e Oriente innumerevoli libri filosofici e scientifici del mondo precristiano svaniscono nel rogo. Molte altre opere in pergamena vennero poi raschiate, in quel tempo la pergamena era scarsa, per far spazio a temi teologici. Una copia del De re publica di Cicerone dovette far spazio a una trascrizione dei Salmi commentati da Agostino, un lavoro di Seneca scomparve dietro l'ennesimo Antico Testamento, un codice delle storie di Sallustio fu utilizzato per un testo di San Girolamo ecc... I libri di Democrito, padre della teoria dell'atomo, andarono totalmente perduti. Nel V secolo, fu vietato per legge l'insegnamento ai filosofi "pagani": "...vietiamo l'insegnamento di qualsiasi dottrina da parte di chi traffica la follia del paganesimo", in modo tale da evitare che costoro potessero "corrompere le anime dei loro discepoli". Infine, nel 529, l'imperatore Giustiniano decretava la chiusura della scuola filosofica di Atene, fondata da Platone nel 387 a.C., che aveva ospitato 36 generazioni di filosofi. Nel 590, Papa Gregorio, detto il Grande, faceva bruciare la biblioteca del Palatino Apollo "perché la sua saggezza estranea non possa impedire ai fedeli di entrare nel Regno dei Cieli".

Ciò che è sopravvissuto è, insomma, una minima parte di quanto è stato sottratto allo sviluppo del pensiero umano, e ancora oggi la storia delle sofferenze e dei dolori di coloro che furono sconfitti dal cristianesimo è cosa, relativamente, poco raccontata e ancora meno ricordata. Di fronte ai chilometri di libri sul ruolo positivo del cristianesimo poco o niente si trova su ciò che l'umanità ha perso nel suo sviluppo con la cancellazione di quel patrimonio culturale che i cristiani, ancora oggi, riducono sommariamente alla parola "paganesimo". I monaci riuscirono a copiare molto, talvolta falsificando i testi, ma molto di più fu quello che andò perduto. Le opere di Aristotele sulla Fisica, l'Etica e la Politica, come è noto, sono giunte



in Europa nel tardo Medio Evo e nel Rinascimento, nonostante l'avversione e i divieti della Chiesa, attraverso la ritraduzione in latino dei testi greci originari curati, custoditi e commentati dagli studiosi arabi e, in particolare, da Avicenna nel secolo XI e da Averroè, nel secolo successivo.

Oggi tutti riconoscono il contributo inestimabile che quei residui culturali sopravvissuti alla devastazione cristiana hanno dato al pensiero medioevale, all'umanesimo rinascimentale, alla cultura moderna e contemporanea. Quelle culture "pagane" dettero origine al pensiero e alla metodologia scientifici, e pur maturando entro società basate sulla schiavitù e assorbendone tutte le contraddizioni, funsero da modello per molti degli ideali di libertà, giustizia e tolleranza di cui l'Occidente si nutrì poi in età moderna, nonostante l'ostinata repressione delle autorità religiose che fino al XVIII secolo hanno mantenuto accesi i loro roghi. L'Inquisizione ha mandato al rogo decine e decine di eretici, tra i quali Giordano Bruno. Galileo fu processato e dovette abiurare per non fare la stessa fine, Cartesio si ritirò in Olanda per avere una più ampia libertà e anche Spinoza ha conosciuto la minacciosa ostilità delle autorità religiose. L'evoluzionismo di Darwin ancora oggi è ostracizzato in certi ambienti cristiani, e il relativismo di Einstein resta agli occhi della Chiesa in odor di eresia.

Anche attraverso i pochi fatti storici qui sommariamente riportati dovrebbe, insomma, essere chiaro che gli ideali di democrazia, giustizia, libertà, solidarietà umana ai quali una parte della tradizione europea si è, nei millenni passati, ispirata, e ancora oggi, sia pure con totale ipocrisia, le classi dirigenti d'Europa dicono di ispirarsi, sono stati formulati, in gran parte, non grazie alle, ma nonostante le nostre radici cristiane. Quegli ideali di democrazia, di libertà e di giustizia sociale provengono, in realtà, da radici lontane della nostra civiltà che risalgono a fasi antecedenti allo stesso ellenismo, che per fortuna ogni tanto riemergono, anche dopo tanti secoli, nonostante l'incontrastato assolutismo, la superstizione, il fanatismo e le cruenti repressioni della Chiesa.

“Quelle culture “pagane” dettero origine al pensiero e alla metodologia scientifici, e pur maturando entro società basate sulla schiavitù e assorbendone tutte le contraddizioni, funsero da modello per molti degli ideali di libertà, giustizia e tolleranza di cui l'Occidente si nutrì poi in età moderna”

Alcuni libri consigliati
Eusebio "Vita Constantini", Libanio "Pro templis", "Orationes, Marcellino Ammiano "Storie", Gore Vidal "Giuliano l'apostata", Edward Gibbon "Decadenza e caduta dell'Impero romano", Catherine Nixey "Nel nome della croce", Lidia Storoni Mazzolani "Sant'Agostino e i pagani", Giovanni Filoramo "La croce e il potere", Luciano Canfora "La biblioteca scomparsa", Francesco Adorno "La filosofia antica" vol. IV, Vlassis Rassias "La demolizione dei templi", "Degli dèi patrii".



alberi abbattuti. A Costantinopoli, un antico tempio di Afrodite fu distrutto e riadattato a garage per le bighe di un burocrate cristiano. A Cartagine, il tempio della dea Giunone Celeste identificata con l'antica dea Tanit fu raso al suolo assieme a tutti i santuari della città. Finanche alcune tipologie di strumenti musicali furono censurate e vietate, come i flauti, in particolare il doppio flauto dionisiaco, diaulòs, strumento dei "musicanti del demonio". Pan, Dioniso, Demetra e tutte le divinità legate alla terra, alla riproduzione, al risveglio della primavera e alla gioia dei sensi erano diventate espressione del demonio, e tedio per il raggiungimento di un paradiso di un altro cosmo. È utile ricordare che nei primi secoli i cristiani ponevano sui loro sepolcri soltanto la data della morte, per evidenziare che l'unico importante avvenimento della loro

usano sono "zelante", "pio", "infervorato". Ad Alessandria, come avveniva in altre città, le fonti cristiane riportano che dopo la distruzione del tempio di Serapide, "molti pagani avendo condannato questo errore e resosi conto della sua malvagità abbracciarono la fede di Cristo e nella vera religione". Invece gli scrittori "pagani" affermano che i cittadini erano terrorizzati e si convertivano per paura. Libanio, un famoso oratore dell'epoca, protestò con forza.

“Ad Alessandria, come avveniva in altre città, le fonti cristiane riportano che dopo la distruzione del tempio di Serapide, “molti pagani avendo condannato questo errore e resosi conto della sua malvagità abbracciarono la fede di Cristo e nella vera religione”

«Parlano di conversioni apparenti non di conversioni reali. I loro "convertiti" non sono cambiati in realtà, riportano solo di essere cambiati. Quali vantaggi hanno guadagnato quando l'aderenza alla dottrina è una questione di parole priva di realtà? In casi simili è necessaria la persuasione, non la costrizione». Ma per la Chiesa il vantaggio era indiscutibile, quella strategia violenta

ANTIMILITARISMO

POLIGONI MILITARI, AREE MILITARIZZATE E INQUINAMENTO DEL TERRITORIO

INIZIATIVA LIBERTARIA - PORDENONE

Pubblichiamo di seguito uno degli interventi tenuti al Convegno Antimilitarista di Milano dello scorso giugno. Tutti gli interventi sono stati raccolti in un testo recentemente pubblicato da Zero in Condotta.

Con un decreto firmato dal ministro Galletti, il decreto 91/2014, l'ex governo Renzi equiparò le aree militari alle aree industriali.

Di fatto aumentando la soglia dell'inquinamento consentito, causata da proiettili, mortai, bombe, missili e ogni altro impianto sul territorio, in sostanza decuplicandola.

Molti di questi siti, per paradosso, ricadono in riserve e aree protette (in Sardegna come a Niscemi), si tratta di circa 250 siti, considerando anche quelli italiani, dove in certi casi non è permesso neanche il transito ai cittadini, o, raggiungendo il limite del ridicolo viene vietato di aggirarsi con i cani per non disturbare la fauna, mentre i carri armati possono transitare per mesi.

Moltiplicando le aree industriali del paese in questo modo il passato governo di centrosinistra ha raggiunto due obiettivi: mettere sotto al tappeto la contaminazione dei suoli delle aree militari, alzando anche di 100 volte i limiti di legge, e risparmiando cifre enormi per la bonifica di ettari di aree verdi dopo l'uso costante di materiale inquinante da parte delle attività militari.

A manovre finite, cioè dopo cannonate o aviolanci, i militari non dovranno neanche premurarsi di ripulire il territorio.

Ne sappiamo qualcosa in Friuli Venezia Giulia: presso il poligono del Cellina Meduna, in provincia di Pordenone, territorio che coinvolge tre Comuni, area SIC (Sito d'Interesse Comunitario) e, quindi, protetta dall'Europa, dopo alcuni decenni di esercitazioni militari sono stati rilevati valori molto elevati di metalli pesanti (l'Arpa regionale ha trovato

anche radiazioni da Torio 232, dovute all'utilizzo di missili Milan fino al 2004).

Su questo "caso" specifico ci torneremo dopo.

Proviamo a inquadrare con alcuni dati la situazione.

Il demanio militare occupa lo 0,26% del territorio nazionale.

Sono la Sardegna e il Friuli Venezia Giulia le regioni italiane a più alta concentrazione di installazioni militari sul loro territorio. Il demanio militare occupa lo 0,261% del territorio nazionale, pari a 783 chilometri quadrati, su un totale di 300.492.

Il Friuli Venezia Giulia, con l'1,3% del territorio, e la Sardegna, con lo 0,958% di spazio del territorio di proprietà demaniale, sono le regioni maggiormente interessate dalla presenza militare. Seguono, ad una certa distanza, Lazio e Puglia, mentre tutte le altre regioni sono molto al di sotto della media nazionale. Per quel che riguarda le servitù militari, i territori estranei al demanio militare ma gravati da limitazioni alla libera fruizione, esse occupano in media lo 0,15% del territorio nazionale. In questo caso, la Sardegna è gravata molto più della media, con uno 0,65% di territorio interessato, seguita a distanza da Friuli Venezia Giulia con lo 0,365%.

Il poligono militare per eccellenza, dove possono essere svolte attività di addestramento interforze e multinazionali, è quello di Capo Teulada, in Sardegna. Altri poligoni, ugualmente rilevanti per esigenze addestrative definite "complesse", sono quelli di Capo Frasca e di Salto di Quirra, anch'essi in Sardegna, di Tor di Nebbia in Puglia, di Montemorano nel Lazio e del Cellina-Meduna in Friuli Venezia Giulia.

Il poligono di Capo Teulada occupa un'area di 72 chilometri quadrati, ai quali vanno aggiunti 58 chilometri quadrati di area a mare permanentemente interdetta, oltre ad ulteriori 90 chilometri quadrati utilizzabili nel corso delle operazioni a fuoco che si svolgono nel poligono. In funzione del tipo di esercitazione, l'ampiezza massima dell'area a mare interdetta può giungere fino a 1.300 chilometri quadrati, nel caso, ad esempio, di esercitazioni di unità navali di durata non superiore ad una settimana.

Il poligono interforze di Salto di Quirra, a ridosso del piccolo centro di Perdasdefogu in Sardegna, è di tipo permanente e si sviluppa su una superficie di 11,6 chilometri quadrati a terra, cui vanno aggiunte 9.946 miglia quadrate a mare per l'addestramento di unità nazionali ed estere, per i collaudi di prototipi e di missili e bersagli, per attività legate alla ricerca scientifica, collaudo e sperimentazione del

munizionamento navale e terrestre a media e lunga gittata e sperimentazione di sistemi missilistici.

Anche se non fa parte dei poligoni, va citato il sito della Maddalena, con l'arsenale e le scuole di sottufficiali della Marina militare.

Il poligono di Tor di Nebbia, in provincia di Bari, è invece "occasionale". Non è un'area demaniale e per utilizzarlo la Difesa corrisponde indennizzi. Ha un'estensione di 90 chilometri quadrati per lezioni di tiro con armi individuali e di reparto, per tiri di armamento principale per i mezzi corazzati e blindati, per la scuola di tiro anche di artiglieria terrestre fino a 155 millimetri di calibro.

Il poligono di Monte Romano, in provincia di Viterbo, copre un'area di 46 chilometri quadrati. È un poligono permanente per lo svolgimento di diverse attività di addestramento fra le quali anche il maneggio e l'impiego di esplosivi. Il poligono del Cellina-Meduna, in provincia di Pordenone, è una struttura permanente che però sta per essere declassata ad area addestrativa e non sarà più utilizzabile per effettuare attività a fuoco. La superficie coperta da questo poligono è di 18,67 chilometri quadrati.

ESERCITO

Utilizza attualmente, su tutto il territorio nazionale, 32 aree addestrative, più di 107 poligoni, di cui 15 "in galleria", realizzati all'interno di infrastrutture militari e che per questo non comportano gravami di servitù militari. Il numero elevato di tali infrastrutture è riconducibile all'esigenza di disporre di aree limitrofe ai reparti utilizzatori, fattore determinante che incide notevolmente sui costi dell'addestramento.



MARINA MILITARE

Su tutto il territorio nazionale le servitù relative alla Marina occupano una superficie complessiva di 8mila ettari. Un'estensione che nell'ultimo quinquennio ha subito una riduzione del 13%, pari al 18% del totale delle servitù militari. La Sardegna registra la maggiore incidenza (47%), seguita dalla Sicilia e dal Lazio, rispetti-

vamente con il 21% e il 12%. Attualmente sono 12 i depositi di munizioni della Marina che richiedono l'imposizione di servitù militari. La più importante fra queste strutture è quella di Guardia del Moro, nell'arcipelago della Maddalena, l'unico in grado di rispondere a tutti i requisiti operativi logistici. Per l'addestramento della componente anfibia, la Marina dispone di due sole aree, di limitata estensione: le isole Cheridi, nel golfo di Taranto (500 ettari) e Torre Cavallo, Isola Pedagne, nei pressi di Brindisi (13 ettari).

AERONAUTICA MILITARE

La presenza sul territorio nazionale è destinata ad un progressivo ridimensionamento, a partire dal cambio di status, da militare a civile, di 15 aeroporti, previsto dal protocollo d'intesa sottoscritto nel 2004 tra i ministri della Difesa, dei Trasporti e dell'Economia. Le servitù connesse alle attività dell'Aeronautica riguardano, oltre ad alcuni scali aeroportuali, depositi carburanti e munizioni, nonché impianti per le telecomunicazioni, l'assistenza al volo e la difesa aerea. L'Aeronautica militare addestra i propri piloti per attività di tiro aria/superficie nei poligoni della Sardegna (Capo Frasca, Salto di Quirra e Capo Teulada) ed in minima parte presso

ai limiti della colonna B della tabella relativa alle soglie di contaminazione dei suoli del decreto Legislativo 152/2006, quella relativa alle aree industriali, e non già alla colonna A, quella con i limiti per le aree residenziali e a verde.

Facciamo un esempio.

Nelle aree a verde la soglia per il Cobalto è 20 mg/kg mentre per le aree industriali è 250 mg/kg, più di 10 volte. Per la sommatoria dei composti policiclici aromatici (tra cui diversi tossici e/o cancerogeni) addirittura il limite per le aree industriali è più alto di 100 volte (1 mg/kg contro 100

mg/kg). Il benzene, cancerogeno di prima classe per lo IARC, ha un limite più alto di venti volte (0,1 mg/kg contro 2 mg/kg). Per il tetracloroetilene, un altro sospetto cancerogeno e tossico per il fegato, il limite è 40 volte più alto.

Aree con ampie zone verdi coperte da macchia mediterranea e boschi oppure a carattere magredile, cioè con un livello di biodiversità unico in tutta Europa e perciò tutelate, apparentemente, come ZPS (Zone a Protezione Speciale).

Ritorniamo al "caso" friulano.

Nel marzo 2013 a seguito di rilevamenti condotti dalla Brigata Corazzata Ariete si evidenziano sforamenti

“Facciamo un esempio.

Nelle aree a verde la soglia per il Cobalto è 20 mg/kg mentre per le aree industriali è 250 mg/kg, più di 10 volte. Per la sommatoria dei composti policiclici aromatici (tra cui diversi tossici e/o cancerogeni) addirittura il limite per le aree industriali è più alto di 100 volte (1 mg/kg contro 100 mg/kg)”

Umanità Nova

Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A.

Direttore responsabile Giorgio Sacchetti. Editrice: Associazione Umanità Nova Reggio Emilia Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Poste Italiane S.p.A. - spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. n.46 del 27/2/2004) - cod. sap. 30049688 - Massa C.P.O. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma. Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Piero 13/a, 54033 Carrara.

STAMPATO SU CARTA RICICLATA

continua a pag. 8

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2019

Parte nuovamente la campagna abbonamenti. Siamo a pochi mesi dal festeggiare 100 anni! Un secolo in cui Umanità Nova ha sempre saputo da che parte stare senza tentennamenti di sorta, dalla parte degli oppressi e di chi vuole vivere una vita differente: solidale ed autogestionaria che privilegia l’azione diretta e l’internazionalismo. Abbiamo da sempre sostenuto che un giornale cartaceo si poteva fare anche senza sovvenzioni da parte dello stato o del capitale ma solo ed esclusivamente con il contributo delle compagne e dei compagni dell’urbe terraqueo. Così è stato! La situazione economica non è ancora delle migliori, ma grazie al sostegno di tutte e tutti ce la possiamo fare. Per questo, come ogni anno, vi chiediamo di abbonarvi, fare sottoscrizioni, diventare diffusori e, perché no, regalare un abbonamento a chi non se lo può permettere. Viva l’Anarchia e lunga vita ad Umanità Nova! <http://www.umanitanova.org/abbonamento>

Abbonamenti:
55 € annuale
35 € semestrale
65 € annuale+gadget (RICORDATEVI DI INDICARE IL GADGET NEL VERSAMENTO)
80 € sostenitore
90 € estero
25 € PDF (chi sottoscrive questo abbonamento riceverà ogni settimana Umanità Nova in tempo reale sulla sua casella di posta elettronica in formato PDF, ricordarsi di specificarlo nella causale e di scrivere chiaramente l’indirizzo di posta elettronica).
Gratis per i/le detenuti/e che ne fanno richiesta.
Per i versamenti:
-PAYPAL
amministrazioneun@federazioneanarchica.org
-BONIFICI BANCARI
COORDINATE BANCARIE:
IBAN
IT10I0760112800001038394878
Intestato ad “Associazione Umanità Nova”
-VERSAMENTI POSTALI
CCP 1038394878
Intestato ad “Associazione Umanità Nova”

Ricordarsi sempre di scrivere nome, cognome e indirizzo completo di CAP e nel caso anche il gadget desiderato nella causale.

Quest’anno chi si abbona a 65 euro può scegliere tra:

- Libri delle edizioni Zero in Condotta
Libri singoli:

Alessandro Affortunati
FEDELI ALLE LIBERE IDEE
Il movimento anarchico pratese dalle origini alla Resistenza
Seconda edizione riveduta e ampliata
pp. 286 (prezzo originale € 15,00)

David Bernardini
CONTRO LE OMBRE DELLA NOTTE
Storia e pensiero dell’anarchico tedesco Rudolf Rocker
pp.148 (prezzo originale € 12,00)

Camillo Berneri
SCRITTI SCELTI
Introduzione di Gino Cerrito
Prefazione, note e biografia di Gianni Carrozza. Nuova edizione
pp. 322 (prezzo originale € 20,00)

Ronald Creagh
SACCO & VANZETTI
Un delitto di Stato
pp. 236 (prezzo originale € 18,00)

Frank Fernández
CUBA LIBERTARIA
Storia dell’anarchismo cubano
pp.184 (prezzo originale € 12,00)

Margareth Rago
TRA LA STORIA E LA LIBERTÀ
Luce Fabbri e l’anarchismo contemporaneo
pp.320 (prezzo originale € 20,00)

Massimiliano Ilari
PAROLE IN LIBERTÀ
Il giornale anarchico Umanità Nova (1944-1953)
- pp.272 (prezzo originale € 17,00)

AA. VV.
L’UNIONE ANARCHICA ITALIANA
Tra rivoluzione europea e reazione fascista (1919-1926)
pp.312 (prezzo originale EUR 15,00)

Arthur Lehning
BAKUNIN E GLI ALTRI
Ritratti contemporanei di un rivoluzionario
pp. 380 (prezzo originale EUR 16,50)

Franco Schirone
LA GIOVENTÙ ANARCHICA
Negli anni delle contestazioni (1965-1969)
pp.320 (prezzo originale € 15,00)

Antonio Senta
A TESTA ALTA!
Ugo fedeli e l’anarchismo internazionale (1911-1933)
pp. 272 (prezzo originale € 17,00)

Gruppi di libri – unico gadget
Salvo Vaccaro
CRUCIVERBA
Lessico per i libertari del XXI secolo
pp.160 EUR 9,30
+
Pierre-Joseph Proudhon
PROUDHON SI RACCONTA
Autobiografia mai scritta
pp. 80 EUR 10,00

Antonio Cardella, Alberto La Via, Angelo Tirrito e Salvo Vaccaro
IL BUCO NERO DEL CAPITALISMO
Critica della politica e prospettive libertarie
pp.120 EUR 7,50
+
AA. VV.
PIEGARSI VUOL DIRE MENTIRE
Germania: la resistenza libertaria al nazismo
pp. 96 EUR 7,00
+
Stefano Capello
OLTRE IL GIARDINO
Guerra infinita ed egemonia americana sull’economia mondo capitalistica
pp.64 EUR 5,00

Dario Molino
ITALIA SCOLA
I delitti di una scuola azienda
pp.128 EUR 7,50
+
Alberto Piccitto
MACNOVICINA
L’eccitante lotta di classe
pp.176 EUR 12,00

Luigi Fabbri
LA CONTRORIVOLUZIONE PREVENTIVA
Riflessioni sul fascismo
pp.128 EUR 7,50
+
Nico Jassies
BERLINO BRUCIA
Marinus Van der Lubbe e l’incendio del Reichstag
pp. 96 EUR 7,00

PRIMO MAGGIO
I martiri di Chicago
pp. 96 EUR 7,00
+
Dino Taddei
BABY BLOCK
pp.86 EUR 10,00

Marco Rossi
CAPACI DI INTENDERE E DI VOLERE
La detenzione in manicomio degli oppositori al fascismo
Prefazione di Luigi Balsamini
pp. 92 EUR 10,00
+
Giuseppe Scaliati
DOVE VA LA LEGA NORD
Radici ed evoluzione politica di un movimento populista

pp. 128 EUR 7,00

Augusto ‘Chacho’ Andrés
TRUFFARE UNA BANCA... CHE PIACERE! E ALTRE STORIE
pp. 180 EUR 10,00
+
AA. VV.
DIETRO LE SBARRE
Repliche anarchiche alle carceri ed al crimine
Traduzione di Elio Xerri e Simone Buratti
pp.104 EUR 7,00

Marco Rossi
I FANTASMI DI WEIMAR
Origini e maschere della destra rivoluzionaria
pp. 96 EUR 6,20
+
Cosimo Scarinzi
L’ENIGMA DELLA TRANSIZIONE
Conflitto sociale e progetto sovversivo
pp.104 EUR 6,20
+
Valentina Carboni
UNA STORIA SOVVERSIVA
La Settimana Rossa ad Ancona
pp. 72 EUR 7,00

Edizioni Bruno Alpini
Libro
ANGELO TIRRITO “PER MIO NIPOTE CHE VOLEVA ANDARE ALLA BOCCONI MA NON LO HANNO PERMESSO”
DVD (uno a scelta):
- “E SEMPRE ALLEGRI BISOGNA STARE.....”
DARIO FO E L’ANARCHIA Intervista inedita ed esclusiva a cura delle ed.
Bruno Alpini
-“NON POSSO RIPOSARE” canzoni di lotta, di lavoro, d’amore di Roberto Bartoli e Paola Sabbatani
-“QUANDO L’ANARCHIA VERRA”
-“VIVIR LA UTOPIA”
-“ELISEE RECLUES”
-“OUROBOROS”
-“GIGI DI LEMBO ci racconta l’anarchia”
CD (uno a scelta):
-“SERIE COMPLETA DEGLI OPUSCOLI ED. BRUNO ALPINI in .pdf”:
ANARKORESSIA di Giuliano Bugani
IL PENSIERO ANARCHICO CONTEMPORANEO di Andrea Papi
ARMANDO BORGHI di Gianpiero Landi
GIA’ L’ORA SI AVVICINA DELLA PIU’ GIUSTA GUERRA
BIOGRAFIA di BRUNO ALPINI
LUIGI GALLEANI di Antonio Senta
LEGGERE MALATESTA di Davide Turchato
L’UNIONE SINDACALE ITALIANA di Franco Schirone
MACCHIAVELLI: tra l’essere e il “dover essere” di Luce Fabbri
UTOPIE E CONTRORIVOLUZIONE NEL DECENNIO 1968 - 1977 di Massimo Varenco
7a VETRINA DELL’EDITORIA ANARCHICA E LIBERTARIA
-“256 CANZONI ANARCHICHE”
-“15CANTI DELLA RIVOLUZIONE DI SPAGNA 1932 1939” registrazioni originali
-“NON POSSO RIPOSARE” canzoni di lotta, di lavoro, d’amore di Roberto Bartoli e Paola Sabbatani

- altri Gadget:
- Poster di Flavio Costantini formato grande su carta lucida con i seguenti soggetti: Malatesta, Miguel Almerayda e Bonnot (indicare sempre almeno due soggetti nel caso uno sia finito)
 - Fazzoletto rosso e nero (cm 85 x 45)
 - Set di spille anarchiche assortite
 - Portachiavi-apribottiglie
 - Magneti (60 mm. di diametro)

Bilancio n° 34

ENTRATE

ABBONAMENTI

TORINOM. Pappagallo (pdf)
€ 25,00
LEQUIO BERRIAA. Lombardo (cartaceo) € 55,00
ROCCA CIGLIE’ Cooperativa Ca’ di Matt (cartaceo) € 55,00
ALBA G. Gerace (cartaceo) € 55,00
ROMA G. Coata (cartaceo + gadget) € 65,00
BOVES M. Giordano (cartaceo) € 55,00
TORINOM. Amprino (cartaceo) € 55,00
ESTEROEBSO (abbonamento estero) € 90,00
TARANTO C. Gianuzzi (cartaceo + gadget) € 65,00
Totale € 520,00

ABBONAMENTI SOSTENITORI

RIMINI S. Pretelli € 80,00
IMPRUNETA V. Mordini € 80,00
Totale € 160,00

SOTTOSCRIZIONI

PALAGIANO V. Pastella € 40,00
TORINOM. Pappagallo € 25,00
IMPRUNETA V. Mordini € 120,00
Totale € 185,00

TOTALE ENTRATE
€ 865,00

USCITE

Stampa n°34 € 499,51
Spedizioni n°34 € 398,17
Etichette e materiale spedizioni n°34 € 70,00
Testate Rosse nn°34-36 € 314,08

TOTALE USCITE € 1.281,76
saldo n°34 -€ 416,76
saldo precedente -€ 6.122,73
SALDO FINALE -€ 6.539,49

IN CASSA AL 01/12/2018:
€ 2762,26

DEFICIT: € 3146,29

così ripartito
La coop tipolitografica: €731,22
Fattura TNT del 01/11/2018:€ 614,87
Prestito da restituire a de* compagni*: € 1800,00



OCCHIO AL NUOVO C/C DI UMANITÀ NOVA!

Uenne ha cambiato indirizzi e coordinate bancarie, nel box “redazione e amministrazione” sono presenti il NUOVI dati per abbonarsi, fare versamenti e comunicare con il vostro giornale.

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Per contattare la Redazione:
c/o circolo anarchico C. Berneri
via Don Minzoni 1/D
42121, Reggio Emilia
e-mail:
uenne_redazione@federazioneanarchica.org
cell. 348 540 9847

Per contattare l'amministrazione, copie saggio, arretrati, variazioni di indirizzo, ecc. email:
amministrazioneun@federazioneanarchica.org
Indirizzo postale, indicare per esteso:
Cristina Tonsig
Casella Postale 89 PN - Centro
33170 Pordenone PN
Una copia 1,5 €, arretrati 2 €
Abbonamenti: annuale 55 €
semestrale 35 €
sostenitore 80 € e oltre, estero 90 €
con gadget 65 € (specificare sempre il gadget desiderato, per l'elenco visita il sito:
<http://www.umanitanova.org>)
in PDF da 25 € in su (indicare sempre chiaramente nome cognome e indirizzo mail)
Versamenti sul conto corrente postale n° CCP 1038394878
Intestato ad “Associazione Umanità Nova”
Paypal
amministrazioneun@federazioneanarchica.org
Codice IBAN: IBAN
IT10I0760112800001038394878
Intestato ad “Associazione Umanità Nova”

WWW.ZEROINCONDOTTA.ORG

Parole, immagini e anche suoni. Percorsi che attraversano la memoria storica del movimento anarchico e libertario impegnato in prima persona nelle lotte sociali per la liberazione dell’umanità da qualsiasi schiavitù economica e politica. Ma anche percorsi che intendono esplorare il futuro attraverso le potenzialità già presenti di ipotesi sociali libertarie in grado di segnare profonde e laceranti fratture nei confronti di un vivere alienato ed alienante. Ipotesi che sono essenzialmente risposte su come sia possibile organizzarsi contro lo sfruttamento, l’oppressione, la repressione che - qui come altrove - lo Stato, i suoi organismi esercitano in nome del profitto, del controllo.

Certo, sono parole, immagini e anche suoni. Pure racchiudono esperienze, sofferenze e gioie di chi non si è mai considerato un vinto, perché non ha mai guardato il proprio nemico stando in ginocchio.



continua da pag. 6
Poligoni militari e inquinamento

Venezia Giulia, già in precedenza l'Associazione Naturalistica Cordenonese (su posizioni ambientaliste e in parte giustificazioniste verso i militari) chiede da tempo che si provveda quanto prima a emanare un regolamento che stabilisca le attività vietate e quelle consentite all'interno dell'area e nelle zone limitrofe. I due fiumi che scorrono in questa zona, il Cellina ed il Meduna, formano depositi ghiaiosi con una notevole biodiversità, rappresentata da molte specie faunistiche e vegetali iscritte a diverse liste di specie da salvaguardare.

Le aree interessate dal campionamento sono state recintate con paletti di ferro e filo spinato per impedire l'accesso a uomini e animali, anche posizionando cartelli di divieto di accesso nel raggio di 300 metri. La zona verrà preclusa ad ulteriori attività di addestramento per evitare incrementi dei valori di soglia.

Il Gruppo di Mutuo Soccorso (che si colloca su posizioni ecologiste sociali e antimilitariste) pone la questione e pretende che la tabella dati dell'esito delle analisi condotte venga resa pubblica ricevendo atteggiamenti non collaborativi da parte delle istituzioni e dei militari. Successivamente, per colmare il vuoto informativo e istituzionale, vengono organizzate dal Gruppo di Mutuo Soccorso, due iniziative pubbliche, la seconda delle quali, che aveva per oggetto il successivo rilevamento di inquinamento da Torio 232, con notevole partecipazione popolare.

Presenti, oltre alla giornalista Marica Di Pierri, il medico Isde Gustavo Mazzi e il rappresentante ambientalista locale Giuseppe Rizzardo. A distanza di ormai 4 anni si sta ancora aspettando l'esito delle ulteriori analisi circa l'inquinamento da metalli pesanti da parte dell'Arpa FVG, che si è adoperata per approfondire il più urgente argomento relativo all'inquinamento da Torio 232. Nel frattempo il decreto legge 91 aumenta le soglie di inquinamento equiparando le zone militari ad aree industriali.

Un altro "caso", quello del "poligono sperimentale di addestramento interferenze di Salto di Quirra". Si tratta di un poligono delle forze armate italiane costituito nel 1956 che sorge in un territorio compreso tra le province di Cagliari e Ogliastra. Comprende la base e il poligono "a terra" di Perdasdefogu,

il distaccamento dell'Aeronautica Militare di capo San Lorenzo con il dipendente poligono "a mare". E' il poligono permanente life fire, adibito alle esercitazioni nazionali e internazionali con vero munizionamento da guerra, più vasto d'Europa. Fin dalla sua inaugurazione ha svolto un ruolo rilevante nella storia delle attività spaziali in Italia. Dalla fine degli anni '50 fino agli anni '60 il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), l'Aeronautica Militare e la NASA hanno lanciato programmi per ricerche nell'alta atmosfera mediante razzi sonda e lanci di nubi di litio-sodio, effettuati con missili americani Nike-Cajun. Verso la metà degli anni '60 l'Italia ha portato avanti in assoluta segretezza sperimentazioni e tentativi per dotarsi dell'atomica, fortunatamente sventati dall'USA. Oggi opera sia nel settore della sperimentazione a terra ed in volo di sistemi d'arma complessi, che in quello dell'addestramento all'impiego di ogni tipologia di armamento per l'uso aereo, navale e terrestre. Nel corso degli anni il salto di Quirra ha ospitato sperimentazioni belliche e addestrato soldati di tante nazionalità. Oltre alle forze armate (della Nato e non) il poligono è messo a disposizione delle ditte private produttrici di sistemi d'arma, sia per sperimentazioni, sia come market e show room. Migliaia di esplosioni di missili terra

aria e anticarro - pure i famigerati Milan francesi che rilasciavano torio radioattivo - hanno provocato conseguenze letali su uomini, animali e territorio.

Sotto l'area del poligono si trova un complesso di grotte tra i più sviluppati della Sardegna e dell'Italia, noto col nome di "Is Anguridorgius" [1], di grande interesse scientifico anche per la presenza di specie animali endemiche, rare e/o minacciate. Nel 2009 la grotta ha subito importanti fenomeni di crollo, attribuiti dai gruppi ambientalisti al lancio di precisione di proiettili sulla volta, avvenuto durante le esercitazioni militari.

Le indagini epidemiologiche e sanitarie precedenti al 1993 non hanno rivelato situazioni allarmanti; le notizie sull'insorgenza di tumori sono emerse, nel 2000, a seguito della pubblica denuncia dell'allora sindaco di Villaputzu [2].

Nel 2011 sono stati resi noti i risultati delle indagini svolte dai medici veterinari delle ASL di Lanusei e Cagliari su indicazione dell'agenzia Nato e Namsa, che hanno stabilito una coincidenza statisticamente significativa tra



malformazioni negli animali e tumori emolinfatici nei pastori stanziati presso determinati ovili. Risulta colpito da tumore il 65% dei pastori nell'area a mare Quirra-S.Lorenzo; nell'area dell'altopiano (Perdasdefogu) la percentuale "scende" al 30%. L'indagine anamnesticca conferma i dati denunciati fin dal 2001 e progressivamente aggiornati dal comitato Gettiamo le Basi e dai media regionali.

Fra le cause ipotizzate figurava l'inquinamento da nano-particelle e l'utilizzo di proiettili contenenti uranio impoverito durante la sperimentazione di armamenti esercitata nel poligono [3]. Comitati e società civile però rivendica il fatto che le ipotesi di radiazioni ionizzanti e elettromagnetiche (radar, sistemi d'arma ecc) sono state avanzate da loro anche perché le nano particelle sono state individuate verso il 2004/05 dopo le ricerche della dottoressa M.A Gatti sui tessuti biologici di militari, residenti e del bestiame[4][5].

Nel gennaio 2011, la procura della Repubblica di Lanusei, ha iniziato un'inchiesta, legata alla cosiddetta sindrome di Quirra, una sindrome che colpisce indistintamente giovani e anziani e che presenterebbe somiglianze con le patologie contratte dai militari di ritorno dai Balcani, dall'Afghanistan o dall'Iraq e dai militari in servizio e civili residenti nei pressi degli altri grandi poli militari della Sardegna, Capo Teulada, Capo Frasca, La Maddalena (base atomica Usa fino al 2008). L'ipotesi di reato si è basata sull'insorgenza di linfomi, leucemia, malformazioni ed altre patologie tra i militari, i lavoratori civili della base, i pastori concessionari del pascolo nell'area del poligono ed i civili abitanti dei centri vicini.

Nel febbraio del 2011 sono state scoperte e sequestrate diverse discariche illegali di materiale bellico, ubicate sia a terra sia in mare. In particolare è stata sequestrata ed interdetta alla navigazione un'area di 100 ettari di fronte a Capo San Lorenzo, il cui fondale conserva un gran numero di residui bellici di varie dimensioni.

Nel marzo 2012 il Procuratore Domenico Fiordalisi, in seguito alle risultanze delle analisi svolte dal professor Evandro Lodi Rizzini, fisico di Brescia e del CERN di Ginevra, che ha portato alla luce dati allarmanti sul poligono, ha indagato 20 persone con l'ipotesi di omicidio plurimo ed omissione di atti d'ufficio per mancati controlli sanitari.

Il 5 maggio 2012, il procuratore ha chiesto il rinvio a giudizio per tutti i 20 indagati. Il 30 maggio 2012 la Commissione d'inchiesta del Senato ha approvato all'unanimità la relazione redatta dal democratico Gian Piero Scanu sulla chiusura dei poligoni di Capo Teulada (CA) e di Capo Frasca (OR) e sulla riconversione di Perdasdefogu-Salto di Quirra in polo di ricerca, anche per nuovi sistemi d'arma. Nel luglio 2014 è stato comunicato il rinvio a giudizio di tutti i comandanti del PISQ di Quirra e, dopo due anni di udienze, il Gup assolve senza processo 12 dei 20 incriminati dalla Procura. Nel Novembre 2016 il Giudice del Tribunale di Lanusei ha stabilito che i Comuni non saranno responsabili civili nonostante abbiano autorizzato il pascolo all'interno del poligono militare. Situazione diversa per le responsabilità statali: è stata infatti giudicata fondata la citazione come responsabile civile del Ministero della difesa.

La situazione ad ogni modo non si esaurisce con la militarizzazione italiana, anche se si rende necessario occuparsene in modo più serio e continuativo visto che spesso è considerata un'attività secondaria.

I dati più recenti disponibili attestano che sono più di un centinaio (107, per l'esattezza) le basi militari non italiane distribuite sul territorio italiano. Da quelle della Nato a quelle dell'aviazione degli Stati Uniti e della Marina degli USA, dalla Nsa (National security agency, l'Agenzia di sicurezza nazionale) alla Setaf (Southern european task force, Task force sud europea). Si tratta di basi gestite direttamente da eserciti stranieri e senza alcun controllo da parte delle autorità italiane e neppure formalmente dalla Nato.

La questione sollevata da questi ac-

cenni di relazione impongono a tutti noi alcune riflessioni dirimenti: quanto conosciamo realmente dell'inquinamento di aree vaste del nostro territorio, dopo oltre mezzo secolo di esercitazioni e movimentazioni militari quasi completamente segretate, insabbiare e monitorate in modo del tutto inadeguato soltanto dagli anni 2000 di questo nuovo secolo? Quali conseguenze andremo incontro dopo il decreto "salva-militari" del governo Renzi che getta la spugna sugli oneri di bonifica da parte della Difesa?

Mentre i finanziamenti per l'export di armi, l'acquisto di F-35 e lo stanziamento per sempre maggiori missioni di guerra aumentano, si capisce bene la necessità di sgravare il governo da possibili spese, che si attesterebbero su livelli estremamente elevate, e togliendo responsabilità al militarismo di stampo tricolore.

Spetta ancora una volta a noi antimilitaristi, pacifisti ed ecologisti trovare mezzi e risorse per inchiodare i governi, i militari e i capitalisti che ci sguazzano alle proprie responsabilità, considerando che ne va della vita di milioni di persone che sono da decenni a rischio salute in prossimità di questi siti e di queste attività.

Fonti

- *DECRETO-LEGGE 24 giugno 2014, n. 91 "Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea. (14G00105)"*
http://www.minambiente.it/sites/default/files/dl_24_06_2014_91.pdf
- *Le basi della guerra-3. Occupazioni militari in casa, di P. Stara in Umanità Nova, n.3 del 27 gennaio 2008, anno 88*
- *Atlante Italiano dei Conflitti Ambientali* - <http://ejolt.cdca.it>
- <https://mutuosoccorso.wordpress.com/2014/03/18/magrediareaverde/>
- <https://mutuosoccorso.wordpress.com/2014/02/09/comunicato-stampa-conferenza-inquinamento-magredi/>
- *Dal militare al civile - La conversione preventiva della base USAF di Aviano - Ricerche e progetti, a cura di Andrea Licata - Kappa Vu, Udine, 2006*
http://www.tecalibri.info/L/LICATA-A_militare.htm

FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA ADERENTE ALL'INTERNAZIONALE DI FEDERAZIONI ANARCHICHE

Umanità Nova - settimanale - Anno 98 n.34 - 9 dicembre 2018 - Poste Italiane S.p.a. - spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv in L. n.46 del 27/2/2004) 2- cod sap 30049688 - Massa C.P.O.



Umanità Nova

settimanale anarchico **UMANITA' NOVA** fondato nel 1920 da Errico Malatesta